

G

S

GRAN SASSO
SCIENCE INSTITUTE

S

I

CENTER FOR ADVANCED STUDIES
INFN



UNIVERSITÀ DEGLI
STUDI DI NAPOLI
FEDERICO II

I Mixed Methods nella ricerca sociale.

Ph.D. Gabriella Punziano

Post-doctoral Research Fellow
Gran Sasso Science Institute, Social Sciences Unit – L'Aquila
gabriella.punziano@gssi.infn.it

Università degli Studi di Napoli Federico II
Dipartimento di Scienze Sociali
gabriella.punziano@unina.it

Problematizzare i processi di conoscenza

Un nuovo **approccio?**

Un nuovo **paradigma?**

Una nuova **prospettiva di ricerca?**

Un nuovo **modo di produrre conoscenza?**

Oppure una **messa a sistema di visioni e prospettive?**

Con questa presentazione si vuole fornire un **inquadramento metodologico e sostanziale alla produzione di conoscenza.**

Approfondendo le principali **questioni ontologiche, epistemologiche e metodologiche** legate all'emersione di una possibile terza via nella ricerca sociale: **Mixed Methods.**

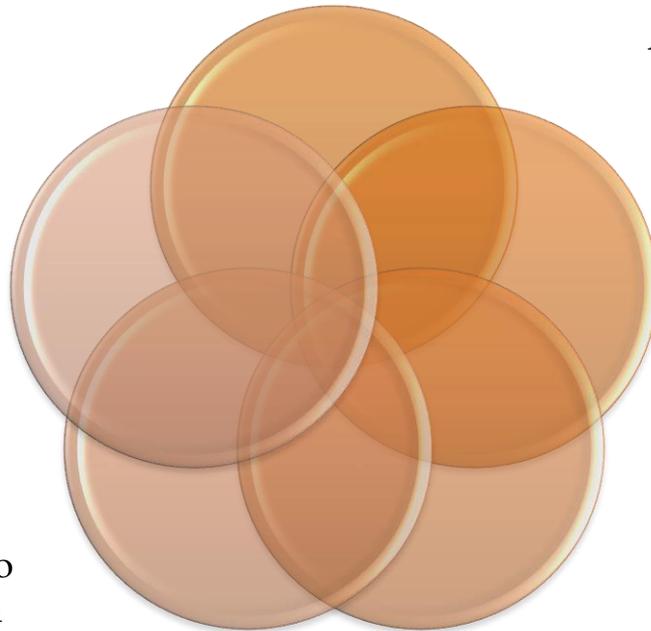
Riferimento principale:
Amaturo, E., Punziano, G. (2016), *I Mixed Methods nella Ricerca Sociale*, Carocci, Roma.

Cominciamo dai Mixed Methods

Approccio emergente e consolidato nel mondo anglosassone.

Se, tuttavia, è indubbio riconoscerne i **punti di forza**, sia in via teorica sia in via procedurale, sono **ancora molti gli elementi che richiedono un'attenta riflessione.**

Di qui l'auspicio di dare voce ad **una terza via** che desidera assumere la dignità di un vero e proprio approccio con presupposti ontologici, epistemologici e metodologici propri.



Ancora poco conosciuto e praticato nella ricerca sociale in **Italia.**

Anche se la rigida **distinzione tra sfera di conoscenza quantitativa e sfera di conoscenza qualitativa** non sembra più reggere le sfide con una realtà sociale i cui eventi e fenomeni sono caratterizzati da forte complessità e mutevolezza.

La produzione della conoscenza

In che modo comprendiamo e ci diamo spiegazioni sul funzionamento del mondo e della vita sociale?

Visione classica:

Attraverso **due insiemi di conoscenze** che producono dati di natura differente.

Visione alternativa:

Attraverso un **approccio alternativo** che è stato definito terzo movimento o terza via nella ricerca sociale che teorizza la necessità di una **sistematica integrazione** delle procedure di conoscenza del mondo e della vita sociale: i Mixed Methods.



Nel corso di tutto il secolo scorso anche in Italia si comincia a dibattere sui **confini sfumati degli approcci dominanti**, ma si guarda al terzo approccio con sufficienza, sia perché poco consolidato teoricamente e nelle prassi applicative, sia perché non è così insolito trovare una combinazione di metodi anche in ricerche piccole, senza per questo avvertire l'esigenza di una nuova etichetta.



Questo perché quando si parla di Mixed Methods non di rado si finisce per **identificarli con una mera combinazione di metodi e tecniche**, dimenticando che i presupposti di creazione della conoscenza, a livello paradigmatico, ontologico ed epistemologico, che caratterizzano l'approccio qualitativo e quello quantitativo, sono stati spesso pensati come inconciliabili, per cui associare questo approccio alla **triangolazione** fa in modo da tenerlo ben distante dal presupposto su cui esso nasce, ovvero l'**integrazione**.

Primo **equivoco o incomprensione di fondo**.

Tra ansie tassonomiche e definitorie: il 'peccato originale' e una prima sistematizzazione

Prospettiva Pratica: la ricerca MM è un mezzo o un insieme di procedure nella costruzione e nella messa in pratica di un disegno di ricerca. **Percorso bottom-up** la strategia mix può emergere nella pratica di ricerca per trovare risposte adeguate alle domande di ricerca iniziali o che vengono a costruirsi nel corso dell'indagine.

Prospettiva di metodo, nella quale l'attenzione ricade sui **processi e i risultati ottenuti dall'uso combinato di metodi**, lasciando poco spazio a discussioni paradigmatiche in quanto in questa ottica metodi qualitativi e quantitativi si concepiscono come non intrinsecamente legati a un paradigma, ma possono diventare funzionali a interrogativi diversi.

Thashakkori e Creswell (2007) evidenziano quattro differenti **prospettive per classificare** la ricerca Mixed Methods:

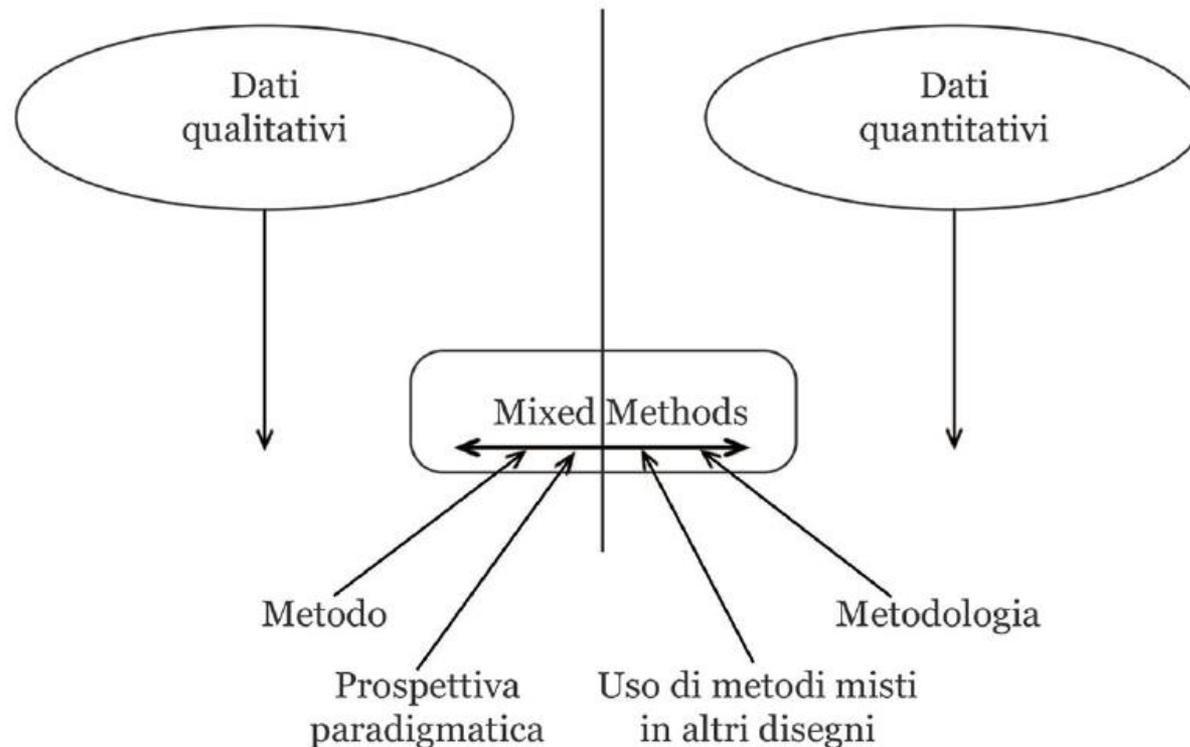
Prospettiva Metodologica, che vede i MM come **metodologia distinta che integra** aspetti del processo di ricerca come visioni del mondo, domande, metodi, inferenze o conclusioni. La concentrazione è sull'**intero processo di ricerca** poiché i metodi seguono gli scopi di ricerca e le domande che sono a loro volta radicate nella cultura, nella filosofia e nei sistemi di valore.

Prospettiva Paradigmatica, nella quale si parte da una generale visione del mondo che possa fornire un **fondamento filosofico** alla ricerca MM. Una ricerca **theory-driven di stile top-down** nella quale gli obiettivi di ricerca sono impostati dall'alto così come il percorso di ricerca tracciato, coerente al sistema di regole, visioni concettuali e valoriali nel quale si inserisce.

Tipi di conoscenza e prospettive

FIGURA I

I *Mixed Methods* e la loro evoluzione secondo Creswell (2003, p. 10)



Attenzione all'uso dei termini metodo (tecniche o direzione di ricerca?)
• e quantitativo e qualitativo (standard e non standard).

Definizioni del campo

Johnson R.B., Onwuegbuzie A.J., Turner L.A. (2007), *Toward a Definition of Mixed Methods Research*, in "Journal of Mixed Methods Research", 1, 2, pp. 112-33.

- Ricostruzione storica
- Scenari futuri
- 19 definizioni + una di raccordo

Partendo dalla **matrice filosofica**, i MM, attualmente ispirati dalla **corrente pragmatista**, si presentano come un approccio alla conoscenza, teorica e pratica, che tenta di prendere in considerazione punti di vista, prospettive e **posizioni multiple** (compresi i punti di vista qualitativo e quantitativo).

Greene, Caracelli e Grahm (1989) individuano **5 scopi** dei percorsi integrati:

- Triangolazione
- Complementarità
- Sviluppo
- Avvio
- Espansione

La conoscenza è in ogni caso frutto di interpretazioni. **Si sfumano i confini** tra qualità e quantità e tutte le distinzioni perpetrate risultano funzionali solo a livello pedagogico e di strutturazione di insiemi identitari, nella pratica, però, le commistioni sono tante e tali da mettere in crisi ogni pensabile distinzione.

Kuhn (1969) tra scienza normale e momenti rivoluzionari: il **multiparadigmatismo** vs. Bergman (2010) visioni a monte **incommensurabili**.

Da dove originano i MM?

Il concetto di MM nasce nel 1959 con Campbell e Fiske sotto forma di **operazionalismo multiplo** o triangolazione volto a studiare la validità di alcuni strumenti nel rilevare tratti psicologici al fine di mostrare che la variabilità riscontrata in un set di dati sia il risultato del fenomeno oggetto di studio e non del metodo usato per studiarlo. Una ricerca di convergenza più vicina al concetto di ricerca multi-method.

L'associazione di più metodi è funzione della riduzione di incertezza rispetto alla fiducia da attribuire ai risultati raggiunti (Webb, Campbell, Schwartz e Sechrest, 1966). Si introducono i concetti di **triangolazione tra (between) e attraverso (across o within) i metodi (methods)**.

Non è la semplice somma di approcci e metodi analitici ma è uno **sguardo integrato e integrale** alla realtà indagata (Bryman, 2004).

Essa consente il **superamento dei limiti dei singoli approcci** al fine di giungere ad un modello complesso, insieme contenitore e amplificatore, dei metodi singolarmente intesi (Denzin, 1978). Si introducono i concetti di triangolazione dei dati, dei ricercatori, delle teorie e metodologica.

I MM sono qualcosa di più che la semplice raccolta di dati qualitativi e quantitativi all'interno dello stesso studio: si tratta di quel tipo di ricerca in cui un ricercatore o un gruppo di ricercatori coglie elementi di approcci di ricerca qualitativi e quantitativi al fine di **migliorare ampiezza, profondità e complessità della conoscenza prodotta** (Daigneaut e Jacob, 2014).

Non si tratta di **compensare i canoni** di ricerca qualitativa e quantitativa (metafora dello specchio), ma di giungere ad una **conciliazione sistemica** volta al superamento delle dicotomie che pervadono l'analisi sociale: qualità-quantità, micro-macro, soggetto-struttura, etc. (Cordaz, 2011).

Dal concetto di **operazionalismo multiplo** si passa a quello di **triangolazione** che prevede complementarità, controllo, convalida e conferma dei risultati di una ricerca (**le 4 C**), fino a giungere al concetto di **integrazione** che interessa questioni di paradigma, pragmatica, politica, proficienza (competenza) e prassi (**le 5 P**) (Cameron, 2011).

L'evoluzione della prospettiva MM

I MM esistono da molto tempo **senza che siano mai stati formalizzati** come tali. Si tratta di un **atteggiamento nato dalla pratica** che ha portato a parlare di un approccio di ricerca a sé stante. Eppure l'approccio stesso e le sue prassi mancano ancora di accordo e formalizzazione tra i fautori del metodo. È un **orientamento generale al comportamento di ricerca** che lavorando con interrogativi diversi e dati diversi si prefigura come **strategia di ricerca a lungo termine**.

Orientamento temporale (Thashakkori e Teddlie, 1998): *periodo purista* (fino al 1950 – i primi tentativi in prassi cominciano a prendere forma nel panorama consolidato che distingue tra approccio qualitativo e quantitativo), *nascita dei metodi misti* (1970-1980 – che coincide anche con l'intensificarsi del dibattito sulla *guerra dei paradigmi*), *nascita degli studi multi-metodo* (dal 1990 ad oggi – o fase di consolidamento con nascita di riviste, manuali, scuole di formazione, seminari, convegni).

In **Italia il ritardo disciplinare** è più che evidente. Quantità e qualità restano **buoni miti fondativi** (Bruschi, 1998; Ricolfi, 1997) che non portano ad un approccio nuovo ma ad una nuova riflessione sulla storia delle discipline sociali.

Cinque temi e una definizione

1. La ricerca MM è *mista tra qualità e quantità*, internamente o meno a un paradigma di combinazione.

2. La *fase in cui interviene la combinazione*, raccolta, analisi, interpretazione o tutte queste fasi messe insieme.

3. *L'ampiezza della miscelazione* ovvero, immaginando un *continuum*, dalla sola combinazione dei dati qualitativi e quantitativi (Creswell, 2003), passando per una combinazione dei metodi in tutte le fasi (Bazeley, 2003; Tashakkori e Teddlie, 2008), per finire a una combinazione che include anche le visioni paradigmatiche, metodologiche e di linguaggio (Johnson e Onwuegbuzie, 2004).

4. Il *motivo per cui la miscelazione viene effettuata* : fornire una migliore comprensione; fornire un'immagine più completa e profonda del fenomeno indagato; migliorare descrizione e comprensione dell'oggetto di studio; convalidare e spiegare i risultati di un approccio con quelli dell'altro producendo risultati globali validi e coerenti; aumentare la fiducia nei risultati e nelle conclusioni cui si giunge; gestire le minacce alla validità; fornire risposte più ricche, profonde, utili e significative alle domande di ricerca; soddisfare gli obiettivi del programma di ricerca; realizzare giustizia sociale ed evitare l'oppressione.

5. *L'orientamento della ricerca Mixed Methods*, approccio guidato dalla domanda di ricerca (*bottom-up*), oppure un approccio teorico trasformativo che nasce in un quadro definito di orientamenti e prerogative (*top-down*).

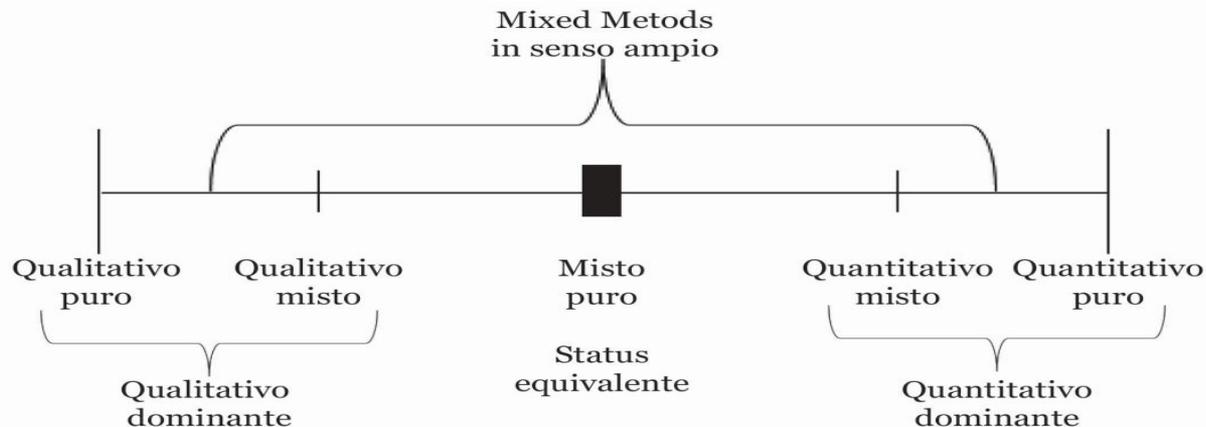
Definizione generale:

La ricerca MM è quel tipo di ricerca nella quale un ricercatore o un gruppo di ricercatori combina elementi di approcci di ricerca qualitativa e quantitativa (incluse visioni del mondo, raccolta analisi e tecniche di inferenza sui dati) al fine di migliorare la ricerca stessa in termini di ampiezza, profondità e validità nei risultati prodotti e nei livelli di comprensione raggiunti, sia in un singolo studio che in più studi tra loro correlati.

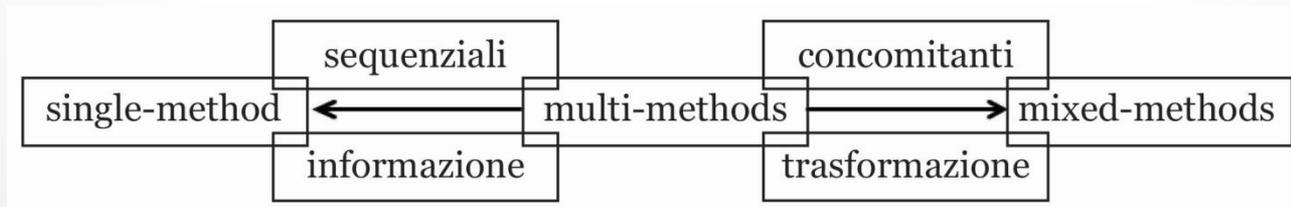
Disegni e strategie Mixed Methods

Le distinzioni tra i diversi tipi si presentano non come nette ma con **ampi spazi di sovrapposizione**. I MM sono una **sintesi intellettuale e pratica** fondata sulla base della ricerca qualitativa e quantitativa per produrre risultati maggiormente informativi, completi, equilibrati e utili.

Essi si presentano come quel tipo di ricerca volta al superamento dei dualismi avendo come fine ultimo l'integrazione. È possibile, pertanto, individuare **strategie estreme** (gli opposti di qualità e quantità), **posizioni intermedie** (per cui l'integrazione può avvenire all'interno dello stesso approccio con la combinazione di diversi metodi) e il polo **puro misto** che assegna status equivalente agli approcci.



In altre parole, si può affermare che la ricerca MM si sviluppa su un *continuum* teorico che va dai disegni *single-method* passa per i *multi-methods* e si conclude con i *mixed methods* puri attraverso strategie e prassi differenti.



Caratteristiche comuni alla strategia MM

1. **Eclettismo metodologico;**
2. **Pluralismo paradigmatico** (Tashakkori e Teddlie, 2010 – big tent, critica al concetto di paradigma – Morgan, 2007 – pragmatismo, realismo critico, paradigma trasformativo);
3. **Fornire interpretazioni diverse**, complessive più profonde;
4. **Distacco dalla triangolazione** e portata innovativa dell'integrazione;
5. **Rifiuto degli aut-aut**, dei dualismi e delle dicotomie con l'adozione della nozione di continuum;
6. **Approccio interattivo e ciclico della ricerca** (avanti e indietro tra induzione deduzione e abduzione);
7. **Focus sulla domanda di ricerca e dittatura della domanda di ricerca** che porta alla strutturazione del disegno di ricerca come ombrello (oltre le questioni filosofiche);
8. **Firma o riconoscimento** (disegni paralleli, sequenziali o concomitanti, quantizzati o qualizzati);
9. **Tendenza verso l'equilibrio e il compromesso** nella costruzione identitaria della terza comunità metodologica;
10. **Dipendenza da rappresentazioni visive** e da un sistema comune di notazione che equivale a dire **questione problematica del linguaggio** (nuovo linguaggio o linguaggio comune?);
11. **Interfaccia concettuale, metodologica e di metodo** (differenza tra ricercatori concettualmente orientati o metodologicamente orientati, differenza tra approccio top-down guidato da un orientamento filosofico concettuale e approccio bottom-up nel quale la scelta dei metodi è legata alle domande di ricerca);
12. **Problemi di analisi;**
13. **Problemi nel procedere a fare inferenze** (creazione di senso dei risultati della ricerca);
14. **Questioni pratiche** nell'applicazione della ricerca MM (logistica, costi e tempi);
15. **Applicazioni interdisciplinari e interculturali;**
16. **Questione socio-politica** relativa alla posizione assunta dalla scienza sociale nella società (impegno, intervento o conoscenza?).

Questioni di metodo

Il concetto di **metodo** è stato dibattuto in due accezioni:

- Insieme di questioni logiche, regole e **criteri che guidano** le pratiche di ricerca (approccio accademico di stampo continentale);
- Prassi o insieme **di procedure e tecniche** che sostanziano la ricerca (approccio accademico anglosassone).

In ogni caso **non** può essere pensato **indipendentemente dalla visione epistemologica** che lo origina.

Il metodo è **diverso dagli orientamenti sostantivi** alla ricerca (qualitativo e quantitativo) e spesso si **rispecchia negli orientamenti paradigmatici** (positivista-strutturalista e costruttivista-interpretativista).

L'eccessiva diversità tra i due tipi di approcci rende plausibile la compresenza di più paradigmi e orientamenti nelle scienze sociali, tuttavia le differenze sono identificabili solo in via teorica e astratta.

Buoni miti fondativi (Ricolfi, 1997; Bruschi, 1996). Tutti i metodi sono ibridi e prodotti interattivi (Hasse-Biber e Levy, 2008).

L'**integrazione metodologica** nasce come orientamento teso al superamento dei radicalismi, degli estremismi e degli assolutismi, volto a capitalizzare le differenze per massimizzare i vantaggi. Ma anche questa diviene **un ideale metodologico** auspicato teoricamente ma molto difficile da raggiungere nella pratica di ricerca.

Paradigma o approccio?

Freshwater e
Chill (2013):

- **resistere alla tentazione di usare qualitativo, quantitativo e MM come etichette per paradigmi**, poiché questo significherebbe non tener conto della natura contestualmente costruita, reificata ed essenziale di un paradigma.

Jonhson,
Onwuegbuzie
e Turner (2007):

- i MM sono il **terzo paradigma** costituito da un proprio insieme di credenze, valori e ipotesi che una comunità di ricercatori condivide sulla natura e sulla conduzione della ricerca.

Morgan (2007):

- i MM sono un **telaio paradigmatico** nel quale si compie quel passaggio da una visione dicotomica (paradigma/non paradigma) a un modello fondato su un *continuum* di crescente generalizzazione che ingloba i punti di tensione semantica ed epistemologica.

Hammersley
(2008):

- se non è possibile trovare un punto di incontro tra visioni epistemologiche diverse, è tuttavia possibile, se non addirittura necessario, creare un dialogo tra di esse. Una **visione tecnicista** che vede l'integrazione come scambio di tecniche e strumenti di ricerca che porta ad evitare la necessità di un dibattito sul metodo. Un **approccio pragmatico** che costruisce un ponte tra paradigma e metodologia attraverso il **pluralismo metodologico**.

Harits (2011):

- nei MM **non può essere riconosciuta un'unica anima paradigmatica**, ma al contrario in essi coesistono diversi paradigmi con proprie specificità ontologiche, epistemologiche e metodologiche. Il **pragmatismo si fa meta-prospettiva** e raccoglie i diversi paradigmi.

Di quali prospettive si nutre l'approccio emergente?

Al consolidamento dell'approccio finiscono per contribuire **diverse prospettive**, tra cui, a titolo di elenco non esaustivo, possono essere menzionate:

Tra le più classiche

- la teoria della strutturazione (Giddens, 1976),
- la prospettiva realista e il realismo critico (Bhaskar, 1978),
- il pragmatismo (Howe, 1988) e il pluralismo metodologico (Sayer, 1992; Tashakkori & Teddlie, 1998),
- il dualismo analitico (Archer, 1995), l'approccio multistrategico (Layder, 1990),
- la sociologia riflessiva e la riflessività metodologica (Bourdieu, 2004).

Tra le più recenti

- il paradigma trasformativo e dell'utilità sociale (Mertens, 2003),
- la ricerca partecipativa (Metens, 2014),
- la ricerca-azione (Taylor e Petit, 2007),
- la ricerca partecipativa su base comunitaria o community-based participatory research (CBPR Windsor, 2013),
- la grounded theory su base mix (MM-GT Johnson, 2010).

Da un punto di vista più strettamente metodologico

- l'analisi di rete (Pescosolido e Levy, 2012),
- l'analisi multilivello (Hesser-Biber e Johnson, 2013),
- gli espedienti tipologici, le mappe georeferenziate dei processi (Punziano, Terracciano, 2016).

Grande considerazione è stata data all'aspetto paradigmatico di cui espressione è stata la *Guerra di Paradigmi*

Possono essere distinte tre tesi:

- La **tesi dell'incompatibilità, forte o epistemologica**: sostiene che gli approcci qualitativo e quantitativo sono tra loro **non integrabili**; gli estremi si pongono su **posizioni di disdegno reciproco** poiché viste come diverse visioni del mondo (Campelli, 1996; Bryman, 1988).
- La **tesi intermedia, di mediazione o coesistenza**: sostiene un'**interconnessione** e un **dialogo** tra i versanti opposti; uno sforzo di umiltà da parte di entrambi i contendenti (Campelli, 1996) che riprende la tesi del compromesso nella ricerca empirica (Cardano, 2011) – culmina nel realismo critico che svuota la tensione tra i paradigmi e si mostra come quadro inclusivo e flessibile.
- La **tesi della compatibilità, cooperazione reciproca, pluralista, tecnica o debole**: volta al superamento dello scontro al fine di attribuire pari dignità agli approcci che rispondono ad obiettivi differenti e non per questo inconciliabili (Cavalli, 1996) - orientamento pragmatico non paradigmatico guidato dalla pratica di ricerca.

Il principale limite dell'approccio:

- L'evoluzione del dibattito in questa direzione ha portato ad una **maggiore attenzione al piano teorico dei modi di fare integrazione**, lasciando in una **situazione di stallo le questioni paradigmatiche**.

Opportunità

- I MM permettono:
 - una **valorizzazione delle competenze**, che non deve sfociare nel credenzialismo e nella formazione di una classe di ricercatori con grandi capacità di analisi ma con una seria incapacità al ragionamento teorico innovativo e critico (Coser, 1975);
 - un **incoraggiamento del pensiero fuori area**;
 - una maggiore possibilità di **scoprire sia le dimensioni devianti di un fenomeno** difficilmente incastonabili nel *framework* teorico di partenza sia gli **elementi che mettono a sintesi o integrano diverse teorie e modelli**,
 - uno sforzo di **gestione di due linguaggi** e la necessità di trovare e alimentare un **linguaggio comune**;
 - un **aumento della fedeltà** dei risultati, **arricchimento** del loro spessore e una **stimolazione dell'inventiva**.

Limiti

- Ma attenzione! Le **possibilità creative** non devono prendere il posto del **pensiero critico** e la **rilevanza pratica** non deve sostituirsi alla **rilevanza teorica!**
 - Problemi di **destinazione dei lavori** prodotti in quest'ottica;
 - Problemi in termini di **riproducibilità** (effetto idiosincratico);
 - Problematico risulta l'**inquadramento** e il **consolidamento dello statuto metodologico ed epistemologico della prassi d'integrazione**, prassi tutt'altro che lineare e univoca.
 - L'adozione di un **orizzonte metodologico plurale ed integrato** resta il **tratto distintivo della ricerca MM**, ma questo orizzonte non può ridursi a un mero percorso tecnico-procedurale volto a mettere in luce competenze o a dimostrare la capacità di investigazione da molteplici punti di vista.
 - È il **solido ancoraggio epistemologico** che può di fatto **sostanziare**, in termini di coerenza ed affidabilità, il **pluralismo metodologico** garantendo anche all'approccio integrato la possibilità di assumere lo statuto di *terza via*.

Ostacoli all'integrazione (Bryman, 2007)

- Gli ostacoli all'integrazione hanno solo minimamente a che fare con i fattori intrinseci ai due approcci, ma attengono maggiormente a preferenze dei ricercatori, discipline, finanziatori ed editori.
 1. Diversità nel pubblico di riferimento;
 2. Preferenze metodologiche del ricercatore;
 3. Struttura dei progetti di ricerca (eccessiva formalizzazione o ampia frammentazione);
 4. Ruolo della linea temporale (scadenze);
 5. Capacità specifiche (interdisciplinarietà);
 6. Natura dei dati (insiemi più o meno attrattivi o interessanti);
 7. Ricostruzione dei divari ontologici (pragmatismo come collante ontologico ed epistemologico);
 8. Problemi di pubblicazione;
 9. Problemi di riconoscimento di ricerche definibili come esemplari;
 10. Formalizzazione delle motivazioni al ricorso ad una strategia MM.

Coming at things differently (Hasse-Biber e Johnson, 2013)

- Su cosa continuare a riflettere?
 1. Barriere nella prassi e nella pratica: **come integrare?**
 2. Trovare **un dialogo tra le diverse anime della comunità MM** e non più tra approcci qualitativo e quantitativo.
 3. Acquisire **maggiori competenze** e sfidare la propria esperienza per seguire una pluralità di visioni.
 4. Prime e seconde **generazioni di ricercatori MM**: dall'emersione al consolidamento.
 5. Questione etica: **sfumatura dei confini** tra pubblico e privato.
 6. I **nuovi dati** e i **big data**: lavorare con documenti personali pubblicati in rete, sincronicità e asincronicità, spazio e tempo, etc.

Disegni e strategie Mixed Methods

Tralasciando i discorsi epistemologici, come possono comunicare tra loro i diversi approcci sul **piano metodologico**?

- **Integrare** vuol dire strutturare l'intero **processo analitico** in maniera integrata di modo che coinvolga tutte le fasi della ricerca dal disegno, al campionamento, alla rilevazione per finire all'analisi.
- Il punto di partenza sono i **modi di traslazione**, quell'insieme di procedure di trasformazione - fusione, collegamento, incorporazione - attraverso le quali i criteri qualitativi sono trasformati in quantitativi e viceversa definendo elementi simili ad un nuovo linguaggio (Canales, 2013; Creswell e Plano Clark, 2007):
 - **Procedure di qualitativizzazione** (trasformare un mero dato numerico in un insieme dettagliato di informazioni complessive, ovvero, tirare fuori da un numero, il quale tende per natura ad appiattare diverse realtà col fine di creare categorie ampie e generalizzabili, un insieme di attributi che possano caratterizzare e definire tipizzazioni specifiche ed estremamente dettagliate; tipologie, classificazioni, analisi dei gruppi, mappe concettuali, analisi delle reti o geo-referenziate, sono solo alcune tra le possibili procedure d'analisi attraverso le quali un dato *qualitativizzato* può essere processato);
 - **Procedure di quantitativizzazione** (trasformazione dei dati qualitativi in dati quantitativi effettuando dicotomizzazioni oppure ricodificando caratteristiche in classificazioni univiche in modo da ottenere variabili trattabili con test e analisi statistiche per studiare le modalità di associazione tra queste ed altre variabili – analisi mono, bi e multivariata).
 - Ma oltre la **trasformazione** (che prevede una struttura sequenziale che da un metodo porta a confluire nell'altro), fondamentali risultano anche le procedure di **incorporazione e informazione di un nuovo processo** (nel quale i dati raccolti entro un particolare metodo diventano la base informativa per la costruzione di nuovi percorsi o strumenti).

Disegni e strategie Mixed Methods

I quattro **fattori della strategia mix** (Creswell, 2003; Leech e Onwuegbuzie, 2005):

- La **sequenza di implementazione** o orientamento temporale (*Implementation*) distinguendo tra **Sequenzialità, Concomitanza e Trasformazione**;
- La **scelta di priorità** o enfasi tra gli approcci distinguendo tra **predominanza e pari dignità** (*Priority*);
- La **fase in cui interviene l'integrazione** o intercorre la fusione dei metodi distinguendo tra disegni **parzialmente o completamente integrati** (*Integration*);
- Il **ritorno alla teoria o allo scopo della ricerca** (*Theoretical or scope perspective*).

«Ogni buono studio dovrebbe cominciare precisando la propria specifica *idea di MM* e offrendo una *ricostruzione anche storica* dell'approccio al fine di garantirgli rilevanza poiché ancora oggi è in una fase di non piena maturità. Bisogna poi *motivare la scelta* di questo approccio e lo *scopo dello studio*, giustificando le relazioni e la compresenza sia di dati qualitativi sia di dati quantitativi. Questo dovrà essere legato alla natura delle ipotesi di ricerca, alle strategie di campionamento, al modo in cui vengono raccolti ed analizzati i dati e alle stesse procedure di validazione dei risultati adottate. Uno spazio d'importanza va riservato anche all'*esplicitazione delle procedure* pratiche di analisi e al linguaggio che permetterà l'accostamento e l'interpretazione di dati provenienti da diversi metodi attraverso la doppia lente qualità-quantità» (Punziano, 2016, p.106).

Tipi di disegni MM

La classificazione più nota e condivisa di **disegni MM** (Creswell e Plano Clark, 2001) è basata sulla sequenza temporale e la finalità dell'integrazione:

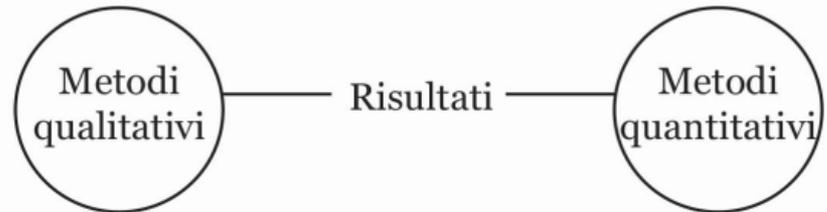
Convergente parallelo o disegno **triangolare** (i metodi vengono usati contemporaneamente con stessa priorità e attraverso le stesse fasi, l'analisi è separata e le interpretazioni congiunte integrando i risultati, obiettivo è l'arricchimento);

Integrato o disegno **nidificato** (combina raccolta e analisi di un insieme secondario di dati qual o quant in un tradizionale disegno di ricerca di tipo qual o quant, obiettivo è il rafforzamento);

Sequenziale esplicativo o disegno **esplicativo** (parte da una fase di ricerca quant per sviluppare un follow-up attraverso una seconda fase qual, obiettivo è il chiarimento);

Sequenziale esplorativo o disegno **esplorativo** (parte da una fase qual esplorativa al fine di informare adeguatamente la seconda fase quant specificandone le domande di ricerca e le variabili che la guideranno, obiettivo è fare luce sulla scarsa conoscenza teorica e/o empirica di un fenomeno).

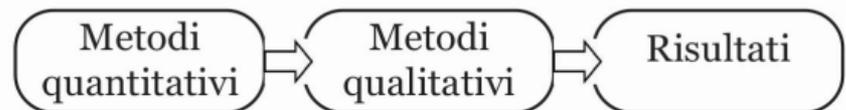
Triangolare



Nidificato



Esplicativo



Esplorativo



Un'analisi comparata con fini tipologici per la strategia trasformativa con disegno sequenziale esplicativo nidificato:

Europa e nuove direzioni di welfare: convergenza vs. autonomia nei processi di integrazione ed europeizzazione

Disegno nidificato a più stadi (integrazione forte tra gli stadi e dipendenza di ciascuna fase da quelle che la precedono e la integrano), **sequenziale esplicativo** (parte da una fase di ricerca quantitativa per sviluppare un follow-up e un affondo qualitativo) e basato su una **strategia trasformativa** (separazione delle fasi di ricerca, pari dignità degli approcci, integrazione in fase di interpretazione dei risultati, teoria guida come riferimento).

Complex Mixed Method Design con fasi sequenziali costruite come **sub-disegni** all'interno di un disegno più generale.

Finalità: costruzione di uno **strumento interpretativo e conoscitivo del mutamento e dei processi decisionali e di policy in ambito sociale** attraverso la traduzione dei linguaggi quantitativo e qualitativo in un codice comune. Un **modello generale di classificazione** che prevede l'integrazione del mutamento sistemico come variabile di sistema e l'elevazione dei risultati raggiunti in ogni singola fase a qualcosa di più della loro semplice somma cercando attraverso l'integrazione un **unico linguaggio di restituzione**, quello **tipologico**.

Un'analisi comparata con fini tipologici:

Europa e nuove direzioni di welfare: convergenza vs. autonomia nei processi di integrazione ed europeizzazione

Obiettivo generale:

- Capire da che punto si diramano e come vengono prese le decisioni sul sociale in Europa al fine di spiegare i diversi regimi emergenti e i loro differenti risultati.

Le **variabili discriminanti** considerate relativamente ai cambiamenti normativi e socio-economici in atto sono:

- **integrazione comunitaria**, intesa come processo di convergenza di natura normativa guidata dall'Unione Europea e al quale sottostanno i paesi membri,
- **europeizzazione**, intesa, invece, come processo di convergenza di natura organizzativo-contestuale e procedurale.

Entrambi questi processi vivono in una **doppia spinta**:

- **convergenza** verso un modello unitario di welfare, definito **welfare europeo**, adattabile alle diverse realtà locali europee,
- **autonomia locale** che i diversi paesi continuano a recuperare in vista di un modello frammentato e decentrato, definito **net welfare locale**.

Un'analisi comparata con fini tipologici:

Europa e nuove direzioni di welfare: convergenza vs. autonomia nei processi di integrazione ed europeizzazione

Volendo indagare congiuntamente le direzioni sovranazionali, gli sviluppi nazionali e le dinamiche locali in merito alla diffusione di modelli specifici di implementazione e decisione delle politiche sociali e dei regimi cui danno vita, lo studio è stato suddiviso in due prospettive.

- **Macro:** per individuare l'incidenza dei mutamenti sui diversi paesi e capire se esistono cluster di nazioni che caratterizzino nuovi regimi emergenti.
- **Micro:** con un affondo diretto a indagare i contesti locali per capire quali dinamiche e che set di attori possa renderne diversi i processi decisionali e i risultati raggiunti.



Si tratta di un'analisi comparata:

- **geografica** (**internazionale e intranazionale**, indagando diverse nazioni e diversi contesti locali)
- di **policy** comparando interventi relativi a due politiche sociali diverse (**inclusione sociale** ed occupazionale dei giovani e **coesione territoriale** con interventi diretti ad un impatto anche sociale).



Le tecniche quantitative e qualitative sono integrate all'interno e tra diversi fasi della ricerca. I **risultati ottenuti** nelle fasi differenti diventeranno **elementi trasformabili** attraverso le procedure di qualitativizzazione e quantitativizzazione per diventare parti costitutive della tipologia che si intende costruire.

Un'analisi comparata con fini tipologici:

Europa e nuove direzioni di welfare: convergenza vs. autonomia nei processi di integrazione ed europeizzazione

Domande di ricerca fase macro:

1. Quali differenze caratterizzano i nuovi regimi di welfare e quali mutamenti intervengono sui meccanismi decisionali?
2. Quali nazioni e quali contesti locali guidano e «fanno la differenza» nello scenario che viene delineandosi?

Strategie analitiche:

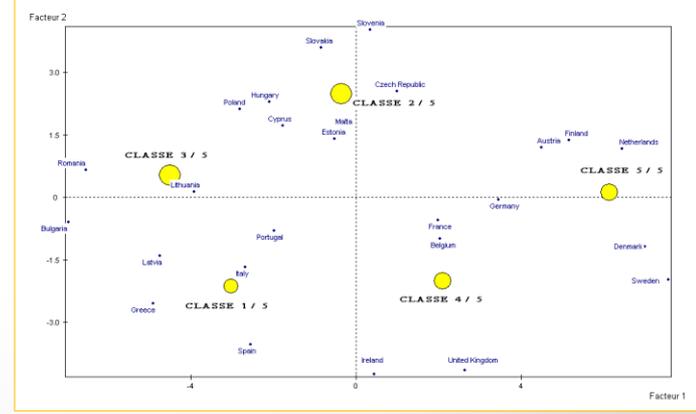
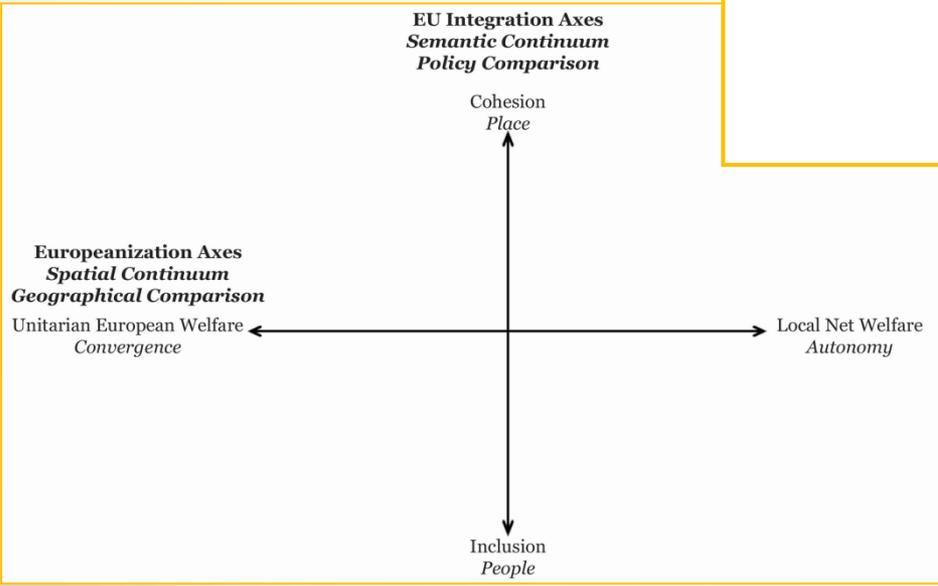
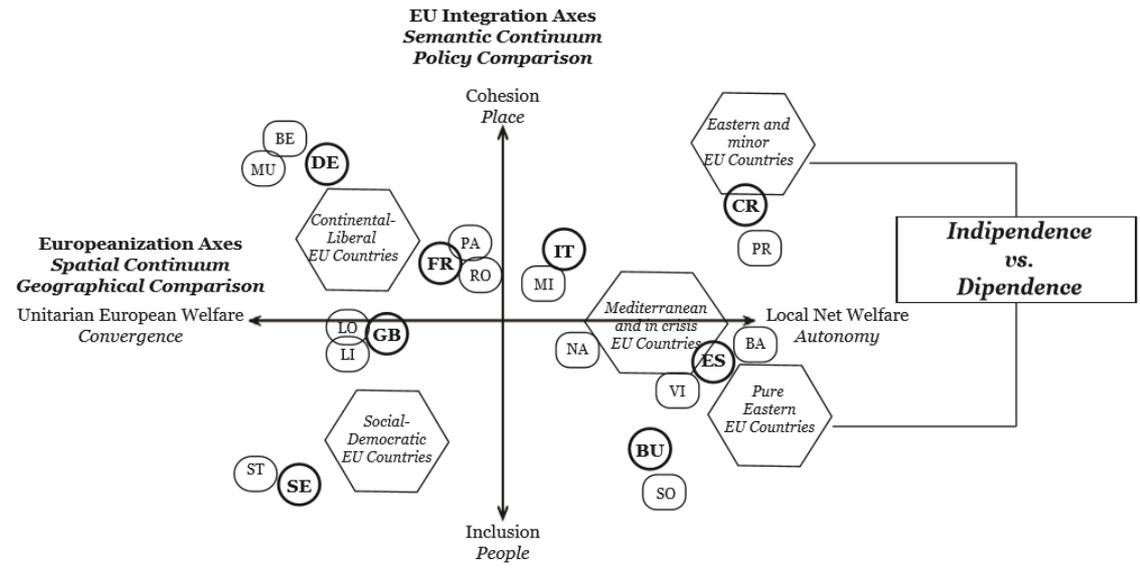
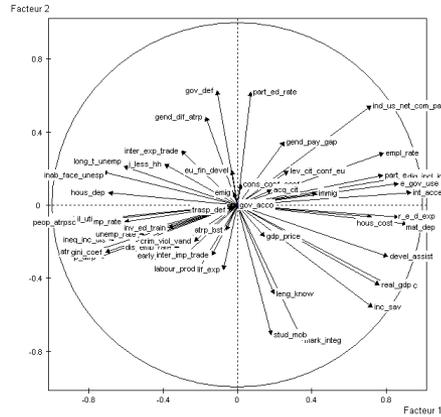
- **Analisi Comparata di Indicatori Sociali** per la costruzione di indici sintetici di performance delle nazioni e dei contesti locali attraverso:
 - **l'analisi multivariata** (ACP, PLS-Path Modelling e Cluster Analysis) volta a costruire il **piano tipologico**, individuare gli **spazi di attributi** su cui proiettare i risultati delle fasi successive e **selezionare i contesti** d'indagine sia a livello nazionale che locale;
 - **l'analisi multilivello** per capire il livello più incisivo rispetto ai processi di decision-making indagati.

Principali risultati:

- **Asse dell'integrazione** che oppone due direzioni di sviluppo sulle quali la politica si focalizza: **politiche rivolte alle persone** e **politiche rivolte al territorio**.
- **Asse dell'europeizzazione** che contrappone i meccanismi locali di **convergenza** (omologazione di natura normativa) che tendono a un **welfare europeo unitario** e meccanismi di **autonomia** (con processi di differenziazione di natura procedurale) che spingono verso un sistema frammentato di **net welfare locali**.
- **Campionamento misto sequenziale a più livelli** con l'individuazione di **cinque gruppi di nazioni** (paesi del centro di ispirazione liberale, paesi filoscandinavi e social-democratici, paesi tra mediterraneo e crisi, paesi dell'est puri e altri paesi dell'est e paesi minori), **8 nazioni** (Germania, Francia, Gran Bretagna, Svezia, Italia, Spagna, Repubblica Ceca e Bulgaria) e di **due contesti** locali interni a queste che mostrassero significative differenze tra loro.

Un'analisi comparata con fini tipologici:

Europa e nuove direzioni di welfare: convergenza vs. autonomia nei processi di integrazione ed europeizzazione



Un'analisi comparata con fini tipologici:

Europa e nuove direzioni di welfare: convergenza vs. autonomia nei processi di integrazione ed europeizzazione

Domande di ricerca fase micro:

1. Quali livelli di autonomia e convergenza percepiscono gli attori nei contesti locali?
2. Quali forme di incongruenza tra normativa e pratica possono rilevare?
3. Quali conformazioni assumono i network decisionali locali nel campo del sociale?

Strategie analitiche:

- Selezione di **due progetti** (uno di **inclusione** e uno di **coesione**) all'intento di ciascun contesto locale selezionato.
- Interviste a testimoni privilegiati per:
 - Studio dei progetti implementati localmente (**analisi di impatto e implementazione percepita**)
 - Studio di spazi d'autonomia, vincoli normativi e percezione d'incongruenza (**paradigma europeizzazione**)
 - Studio delle reti di attori locali (*comparative social network analysis*)

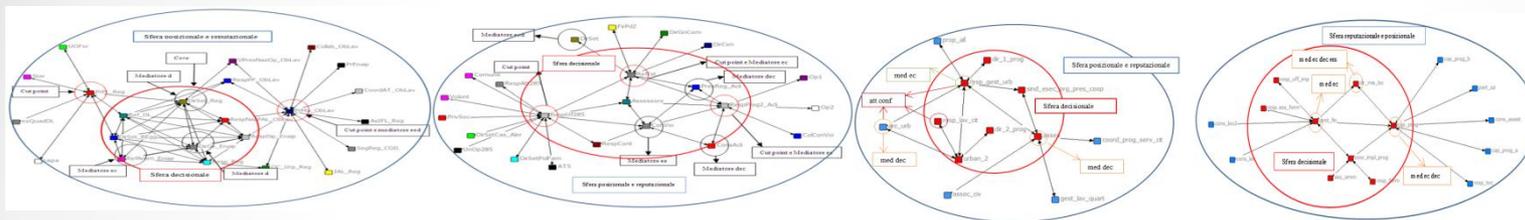
Principali risultati:

- **Non risultano significativamente rilevanti le differenze tra ambiti di policy** diversi
- Molto **più interessante la comparazione geografica** che fa emergere la dimensione prettamente territoriale delle dinamiche decisionali in merito a politiche sociali
- Vengono a configurarsi quattro conformazioni di network rilevanti che sono state proiettate sullo schema tipologico: **policy community** ovvero reti di scopo durature e consolidate, **professionalized network** ovvero reti costituite dai professionisti del sociale, **issue network** ovvero reti costituite di volta in volta su obiettivi specifici, e **concerted network with cross-membership** ovvero reti di concertazione locale con appartenenza incrociata.

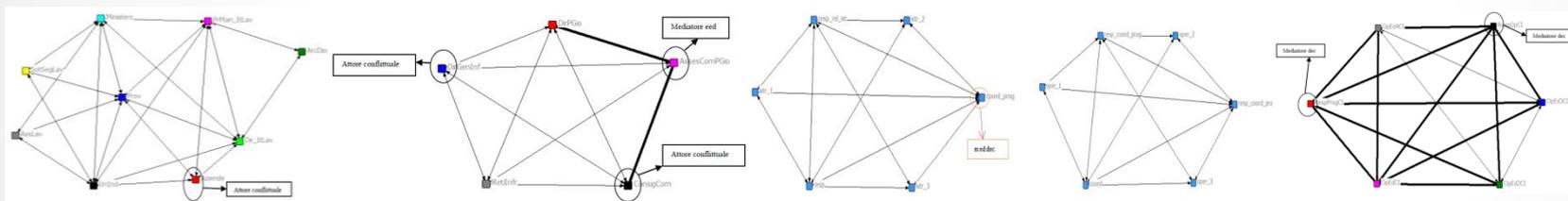
Integrazione dei risultati su tutti i livelli:

- Delineazione di **quattro profili tipologici** definiti: **Confluenti** (sistemi europeizzati: contesti tedeschi e francesi), **Emergenti** (sistemi autonomizzati: contesti italiani e bulgari), **Sviluppo** (sistemi localisti: contesti spagnoli e della Repubblica Ceca), **Stabilizzazione** (sistemi statalisti: contesti della Gran Bretagna e svedesi).

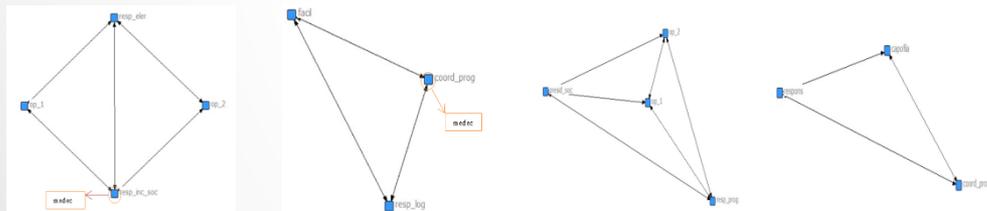
Un'analisi comparata con fini tipologici: Europa e nuove direzioni di welfare: convergenza vs. autonomia nei processi di integrazione ed europeizzazione



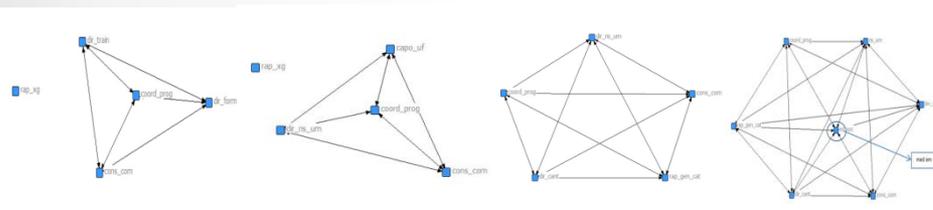
Issue network



Policy community



Professionalized network



concerted network with cross-memberships

Per presentare qualche **conformazione** specifica relativa ai **network** indagati:

Un'analisi comparata con fini tipologici:

Europa e nuove direzioni di welfare: convergenza vs. autonomia nei processi di integrazione ed europeizzazione

La tipologia messa a punto rivela il suo **carattere di strumento integrato** che accoglie i risultati di differenti metodi analitici per metterli a sistema in una visione complessiva.

Essa può essere intesa quale **strumento di lettura dei mutamenti in atto** negli attuali regimi di welfare.

Inoltre offre categorie interpretative e spunti di riflessione utili ad ampliare e corredare di ulteriori elementi lo stesso strumento tipologico-interpretativo generato, in quanto **in evoluzione continua** e **pronto a raccogliere il mutamento e a renderlo variabile sistemica**.

